

Stella cadente

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Deborah Matteotti

STELLA CADENTE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Deborah Matteotti
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a quelle poche persone
speciali che hanno creduto in me
sin dal mio primo passo.”*

1

È il mio primo giorno, la divisa mi sta bene e mi piace da impazzire, sono emozionata di cominciare a lavorare per una famiglia rispettabile come quella dei Buonocore.

Mi mordo il labbro inferiore guardandomi allo specchio un'ultima volta, i capelli sono raccolti in una crocchia ordinata cosicché non mi diano fastidio; le scarpe, invece, non sono troppo scomode e sotto alla divisa da cameriera ho messo un paio di pantaloni corti cosicché possa stare comoda per tutto il giorno.

«Julie!» Guardo la porta della mia piccolissima camera, metto il grembiule velocemente e ridacchio rischiando di inciampare su una ciabatta.

«Eccomi!» Esco dalla stanza e chiudo a chiave, guardo la signora Lancaster che mi osserva attentamente.

«Devi essere più veloce!»

«Mi dispiace signora Lancaster» dico gentilmente alla vecchia donna; stando a quanto mi è stato detto, la signora Lancaster è una zitella che lavora per la famiglia Buonocore da decenni, ha molta confidenza con la signora ed è ligia al suo lavoro come nessun altro. Ammetto che a volte mi fa davvero paura, specialmente quando quei suoi piccoli occhietti mi puntano, mi sale un brivido sulla schiena, come ora che è palesemente infastidita dalla mia lentezza.

Senza esitare si gira e se ne va senza aspettarmi e limitandosi ad un «Andiamo» borbottato, la seguo a ruota guardandomi attorno e curiosando divertita; i lunghi corridoi della grande villa sono illuminati da delle enormi finestre, le pareti sarebbero veramente tristi se non fosse che ogni tanto sia stato messo qualche quadro rappresentante

paesaggi o nature morte. Mi accorgo che dalla parte opposta del corridoio, ogni quattro finestre ci sono dei mezzi busti o dei piedistalli con dei fiori freschi, forse un tentativo mal riuscito di dare allegria, mi viene da ridere al pensiero.

Il pavimento è ricoperto da un enorme tappeto rosso, lungo decine di metri che percorre tutto il lungo corridoio che porterà all'atrio principale.

La villa Buonocore è enorme, composta da due piani più una specie di seminterrato e un'ala a parte per la servitù – dove però i padroni non vanno mai – cosicché essa possa essere sempre a disposizione per ogni evenienza.

La signora Lancaster mi riprende appena mi vede ferma a osservare il mezzo busto di un vecchietto, le chiedo chi sia, ma non mi risponde, mi arrendo delusa e mi porta nelle cucine dove vedo le altre cameriere con i maggiordomi.

«Molto bene signori, quest'oggi ci aspettano le grandi pulizie e soprattutto i preparativi per la festa di inizio estate! La Signora vuole il massimo impegno e la pura perfezione, ci sarà la famiglia reale in visita» dice la signora Lancaster fiera.

Respiro profondamente, sentendomi agitata. «In questo periodo la signora Lancaster è esageratamente nervosa» dice una ragazza al mio fianco, Elisabeth mi guarda con i suoi occhi verdi brillanti e pieni di vita. «È una delle feste più importanti dell'anno.»

«Sarà bellissimo, ho sempre sognato di vedere una festa borghese, i vestiti sgargianti, le belle pettinature» dico affascinata, sognando ad occhi aperti.

«Signorina Cooper faccia silenzio!» Dice la signora Lancaster fulminandomi con lo sguardo, ed ecco di nuovo quel brivido, spaventosa.

«Mi scusi signorina» dico zittendomi, Elisabeth ridacchia sottovoce.

«Che ti avevo detto?» Annuisco sorridendo divertita, la signora Lancaster mi assegna alla preparazione delle stanze degli ospiti assieme ad Elisabeth e Maya, un'altra cameriera un po' più grande di noi.

Ci mettiamo al lavoro, puliamo e sistemiamo una decina di camere in tutta la mattina.

Sospiro esausta verso l'ora di pranzo; nella famiglia dove lavoravo prima non avevamo tutte queste stanze da pulire, infatti il signore e la signora avevano solo due figlie e un figlio nella loro casa in campagna, quindi cinque stanze erano più che sufficienti se contiamo anche quella degli ospiti. Questa casa invece è enorme ed è incredibile, cosa se ne fanno di tutte queste stanze se tanto nessuno rimane a dormire? A me ne basterebbero solo due.

«Cooper!» La voce della signora Lancaster mi strappa dai miei pensieri. «Olivia si è sentita male, aiuterai tu a servire al tavolo.»

«Ma io non l'ho mai fatto signora Lancaster» dico agitando i miei polsi.

«Dovrai solo spingere il carrello, al resto penserò io.» Linda, una donna sui cinquantacinque anni e un po' robusta, mi sorride gentile e mi tocca una spalla con affetto. Anche lei è qui da tanti anni, ma a differenza della signora Lancaster è sempre gentile con tutti ed è spiritosa e divertente; mi hanno detto che è sposata e che ha due figli e un nipotino, non ho alcun dubbio che sia una nonna fantastica e amorevole, il suo viso dolce e i suoi grandi e luminosi occhi color cioccolato le donano un aspetto angelico.

«Va bene» dico annuendo e calmandomi un pochino, portiamo di sopra l'antipasto grazie ad un montacarichi, mi guardo attorno sorpresa mentre si muove.

«Linda si muove!» Dico sorpresa.

«È fatto apposta piccola, è normale!» Mi guarda divertita. «Non sei mai salita su un montacarichi?»

«No, è la prima volta che lavoro come cameriera in una casa così grande» dico sorridendo. «Prima lavoravo in una piccola fattoria e tutto era su un unico piano, eravamo in tre poi il signore è morto e la signora non sapeva come pagarci, quindi ci ha licenziate.»

«Come sei arrivata qui?» Dice sorpresa.

«Ho sentito che avevano bisogno di una cameriera e mi sono presentata, ho avuto un colloquio con la signora e mi ha assunta dopo aver parlato per un po'.»

«Ti sei presentata così, alla porta di casa?»

«Beh sì, nel mio paese si fa così, poi ho scoperto che qui è diverso...» Arrossisco appena «Avrei dovuto informarmi prima.»

Ridacchia «Sei proprio particolare Julie, ci sarà da divertirsi, ora ascoltami dovrai stare in silenzio almeno che non ti interpellino, nel caso in cui dovessero farlo sii gentile e cordiale, soprattutto stai sempre dritta e composta, una cameriera deve essere silenziosa e invisibile.»

«Va bene, sarò come una piuma che cade» dico decisa, lei sorride divertita, il montacarichi si ferma e usciamo con il carrello, ci avviciniamo al tavolo e Linda comincia a servire, mentre io la osservo curiosa restando dritta e composta.

La sala da pranzo è davvero grande, le enormi vetrate illuminano l'intero ambiente, le pareti sono color crema e su ognuna di esse c'è almeno un quadro rappresentante panorami mozzafiato, il mio sguardo si sofferma per un attimo su un enorme quadro diverso dagli altri, è appeso alla parete proprio dietro in Conte e rappresenta dei cavalli neri che corrono in una distesa verde.

Ai lati della porta ci sono due cristalliere piene di calici di cristallo e di servizi di porcellana costosa; se mi cadesse anche solo uno di quelli temo che mi servirebbero parecchi anni per ripagarli. Il mio sguardo si sposta su una specie di enorme cassettera con sopra un grandissimo specchio dalla cornice dorata che si abbina perfettamente alle enormi e pesanti tende delle finestre.

Mi accorgo che qualcuno mi sta guardando, è un ragazzo seduto al tavolo, incontro il suo sguardo e accenno un sorriso ricordandomi poi quello che mi ha detto Linda, torno ad osservarla e appena finisce di servire ci allontaniamo nuovamente.

«Ottimo, ora andrai giù da sola, fatti dare il secondo» dice sottovoce; annuisco e risalgo sul montacarichi nascosto.

Penso a quel ragazzo, è sicuramente il figlio della padrona e se non erro dovrebbe avere la mia età più o meno.

Arrivo alle cucine e spingo fuori dal montacarichi il carrello.

«Linda mi ha chiesto il secondo» dico guardando la cucina; annuisce e posa dei piatti coperti da dei coperchi a forma di cupola che si usano per tenere al caldo le pietanze, riempie il carrello e poi torno di sopra.

Aspetto un po' in silenzio accanto a Linda. «Linda» dico sottovoce.

«Dimmi.»

«Sentendo questo buon profumo mi sta venendo fame.»

Trattiene una risata «Dopo che avranno finito andremo a mangiare» dice divertita. Trattengo anch'io una risata, appena la signora suona un campanello ci avviciniamo e togliamo i piatti, aiuto Linda questa volta e poi lei serve il secondo che è ancora caldo.

Vado a prendere il dolce, mi sono stancata di salire e scendere ogni volta, mi fermo nuovamente accanto a Linda e sospiro.

«Eccomi.»

«Sei stata brava!» Dice sorridendomi.

«Ti confesso che sono un po' agitata, ci sono così tante persone qui che sono molto più brave di me, ho un po' paura di non essere all'altezza» dico gentilmente.

«Sarai perfetta», chiedono da bere e Linda si avvicina e versa loro del vino e dell'acqua a seconda delle preferenze.

Mi prendo un attimo per osservare la famiglia Buonocore, essa è famosa non solo per i cavalli che alleva e la sua ricchezza, ma soprattutto per la bellezza che è un tratto distintivo di ogni suo componente; è composta in tutto da cinque persone, la più piccola è ancora una bambina di soli otto anni, gli atteggiamenti che ha rendono chiaro a tutti la sua discendenza da una famiglia nobile, è pacata, composta ed elegante, il che provoca in me una certa tenerezza. La bambina della famiglia per cui lavoravo era sempre allegra e correva tra i prati ridendo spensierata... Chissà se la signorina Monica può farlo...

La piccola assomiglia molto alla sorella maggiore, la secondogenita, entrambe hanno gli occhi verdi come due smeraldi, solo i capelli si differenziano perché la piccola Monica li ha ricci e neri come il padre, mentre la bella Jasmine li ha leggermente mossi e castani.

Poi c'è il primogenito, il ragazzo che mi osservava prima, i suoi occhi sono marrone chiaro come quelli della madre che – ho notato durante il nostro colloquio – oltre al marrone chiaro, ha delle sfumature verdi, che rendono i suoi occhi un incanto.

In ogni caso chiunque potrebbe dire che il primogenito è una copia del padre, ma in versione più giovane, entrambi hanno i lineamenti marcati, ma non esageratamente, i capelli di entrambi sono neri e ricci anche se il Conte Buonocore li porta veramente cortissimi quasi a voler nascondere i piccoli rivoli dei suoi capelli ribelli. Il figlio al contrario sembra conoscere perfettamente il potere che i capelli ricci possono avere su una donna, li tiene un po' più lunghi ma nonostante gli diano un'aria un po' trasandata, gli conferiscono un charme a cui nessuna donna può resistere.

Distolgo lo sguardo dalla famiglia Buonocore, cercando di cancellare questi pensieri.

Mi concentro nuovamente sull'osservazione della sala da pranzo, ogni cosa è curata nei dettagli come se fosse una meravigliosa casa delle bambole, i mobili sono in stile italiano, probabilmente un tentativo dei padroni di portare con sé le loro origini.

«Julie, puoi andare se lo desideri, hanno quasi finito e posso fare da sola» dice Linda gentilmente.

«No resto con te, non preoccuparti» dico tranquilla.

Sorride gentilmente e annuisce, restiamo in silenzio e mi accorgo che il ragazzo, Matthew, mi osserva ancora, resto composta al mio posto e gli lancio un'occhiata per poi susultare accorgendomi che mi ha vista.

Sorride divertito e torna a guardare il suo piatto finendo il dolce, sento il mio stomaco brontolare e ci poso una mano lasciandomi sfuggire una risatina sottovoce.

«Cosa c'è?» Linda mi guarda confusa.